

Prezzo di Associazione

Offerta a titolo di dono...	L. 20
Id. semestrale...	11
Id. trimestrale...	6
Id. mensuale...	2
Id. annuo...	L. 50
Id. semestrale...	27
Id. trimestrale...	17

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
cedesi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargi, n. 23, Udine.

Le condizioni dell'Irlanda

Gravi assai sono le notizie che ci giungono dall'Irlanda. I giornali annunziano la partenza per Dublino di sir Balfour, segretario per quella disgraziata isola, e la *Stefani* reca che il viceré ha proibito la *national league* in parecchie contee e distretti. Come si vede, la lotta, anzi che calarsi, accenna a divenire più aspra, e il Dillon avrebbe detto ad un giornalista di Dublino: «o noi saremo vinti, o sarà vinto il governo; quanto ad arrendersi stite certo che noi lo faremo mai». Se questo non è un vanto fuori di luogo, puzzi per troppo temere che s'abbiano a rinnovare conflitti come quello recente di Mitchelstown, dove due irlandesi furono uccisi, e l'altro avvenuto in occasione dei funerali delle due vittime, come si può argomentare che i capi della *national league* debbano finire in prigione a tener compagnia ad O'Brien e a Mandeville.

Come debba finire questa lotta tra l'Inghilterra e l'Irlanda non è facile prevedere. Se si dovesse trarre argomento dai fatti passati, ci sarebbe d'uopo ricordare che la lega agraria stancò il governo inglese, e lo costrinse a firmare il patto di Kilmunham e a presentare al parlamento le famose leggi rurali che portano il nome del loro autore, Gladstone. Ma giungerà la lega ad ottenere dal governo conservatore, o, cadendo questo, da un nuovo gabinetto l'autonomia dell'Irlanda?

I fatti, non lievi certamente, quand'anche si voglia prestare fede al giornalismo inglese, il quale ha naturalmente tutto l'interesse per attenuare il valore, accaduti in Irlanda e coronati dall'arresto di O'Brien, non possono non attirare sopra di essa l'attenzione di quanti sono gli uomini politici d'Inghilterra, e persuaderli che non è certo coi decreti di coercizione né con quante leggi barbare possono essere esco-

gitate dall'egoismo e dalla crudeltà che si giunge a guadagnare l'animo dei popoli e a ricondurre la pace e la tranquillità da tanto tempo perdute. Né a dire che il governo britannico manchi in ciò dell'esperienza: anzi è un'esperienza di più che un secolo che esso può fare, ed ormai dovrebbe essere convinto che la via per ricondurre la pace in Irlanda è fallata del tutto, né varrà certo a renderla migliore il sangue che ben stoltamente si credesse di dover spargere in avvenire.

Quantunque non potesse essere mai giustificata da nessun uomo di buon senso e di cuore, poteva fin ad un certo punto spiegarsi la condotta del governo inglese contro l'isola infelice quando due moltiplici spingevano l'Inghilterra, la paura e l'odio: la paura che l'Irlanda giungesse a rialzare il trono dei suoi re, l'odio contro il cattolicesimo, o, come dicono i protestanti, contro il papismo, e più specialmente contro il capo del cattolicesimo, il romano pontefice. Non occorre conoscere molta storia per sapere a quali eccessi spinga l'odio religioso, che accieca a dirittura coloro di cui s'impadronisce. Ma oggi non è l'una né l'altra di queste terribili molle la ragione di esistere. Le dichiarazioni di fedeltà dei cattolici irlandesi alla regina sono ampie e solenni, il loro contegno, almeno da O'Connell in poi, è stato sempre tale da escludere affatto il sospetto che essi cospirino a separarsi dall'Inghilterra, a distruggere l'unione dei tre regni. Ma quand'anche il governo inglese potesse nutrire sospetti circa a questo punto, basterebbe a dileguarli il riflesso che l'Irlanda non ha nessun interesse oggi a separarsi dall'Inghilterra, poiché la loro vita ormai procede di pari passo, e numerosi e forti sono i legami che le uniscono.

Né l'odio contro il cattolicesimo può essere addotto come ragione delle oppressioni che l'Inghilterra fa subire agli irlandesi. Di fatti parrebbe che questa brutta passione tendesse a declinare; almeno così bi-

sogna argomentare dalla condotta della regina verso il pontefice e dalle disposizioni manifestate dal pubblico per mezzo del parlamento. Le relazioni, se non ufficiali, certo officiose intavolate parecchie volte colla S. Sede, il rispetto più di una volta espresso al capo del cattolicesimo, sia dalla sovrana personalmente, come dal governo, l'accoglienza, più che gentile, festosa fatta all'invito pontificio sono tutti argomenti che parlano in favore dell'Inghilterra o affermano che una evoluzione è andata effettuandosi nell'animo del popolo inglese.

Certo si pena a comprendere — l'abbiamo osservato ancora, ci sembra — come una nazione, la quale vuole essere all'avanguardia del progresso oggi tanto decantato, possa nutrire sentimenti e tenere una condotta, appena appena spiegabili, certo non perdonabili in tempi nei quali di progresso non si parlava certo, e quando al buon diritto veniva preposta la forza. Ai tempi nostri, che sono proclamati i tempi della tolleranza, come può neppure immaginarsi una nazione potente che opprime un popolo debole, un popolo non reo d'altro alla fine se non di voler mantenere la propria autonomia e la propria fede?

Ma, ammesso che in Irlanda, come si afferma da qualcuno, esista veramente un partito rivoluzionario, non in senso nazionale, ma in senso socialista, non confonda il governo inglese quelli che non chiedono se non il mantenimento dei loro diritti coi rivoluzionari che vorrebbero sovvertire il paese solo per fare i loro interessi; ma provvisi a rendere soddisfatti i cattolici, e allora quel partito socialista qualsiasi, trovandosi isolato, e non potendo più approfittare per gli scopi propri del malcontento del paese, vedrassi all'impossibilità di nuocere come che sia all'Irlanda, o di turbare la sua unione coll'Inghilterra.

A.

La dimostrazione del 20 sett. a Roma

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano*:
Alle 3 la piazza dei ss. apostoli era affollata di curiosi e in mezzo a questi si andava disponendo il corteo che doveva recarsi a Porta Pia.

Alle 3 1/2 il corteo, non molto numeroso e abbastanza disordinato, si è posto in marcia.

Quando è giunto a Porta Pia, il piazzale era pieno di gente che fischiava, gridava, si pestava e metteva continuamente in pericolo il cordone di guardia municipale o di guardie di questura, formato intorno alla lapide posta sul punto dove fu aperta la breccia, e sotto la quale era stato eretto un palco su cui dovevano prender posto la Giunta e le rappresentanze dell'esercito e delle società.

Attorno al palco stavano i vigili, recanti le bandiere dei rioni di Roma e davanti erano gli alunni dell'ospizio di s. Michele.

Le società, man mano che sono arrivate, hanno preso posto tra la folla, e nel quadrato libero sono entrate le sole bandiere, prima fra tutte quella della massoneria, intervenuta, quest'anno per la prima volta, in forma ufficiale, poi quelle dei circoli anticlericali, quella dei reduci della patria battaglia, dei veterani della guerra del 1848-49, dei garibaldini, della società di mutuo soccorso, dei vetturini, operai, piccoli rivenditori, della pubblica assistenza ecc. in tutto una sessantina.

Tra le bandiere notate c'era un labaro nuovo portato da un garibaldino, con la scritta, da una parte: *Roma intangibile* dall'altra: *Roma capitale d'Italia*.

Alle 4 1/4, dalla parte di porta Salara, sono giunte la rappresentanza municipale, composta dal sindaco, dagli assessori Bastianelli, Giobbe, Mazzino, Giorgi, Ceselli, del consigliere Renazzi e del segretario generale Valle, e la rappresentanza dell'esercito con a capo il colonnello-brigadiere Racagni.

C'era tanta straziante disperazione in quel grido, che Marziale se ne sentì scosso fin dal profondo dell'anima.

— Signorina, riprese egli solennemente, io ve lo ripeto; io l'ufficio del morto vostro padre. E' dunque in suo nome che vi comando di non spingere la solidarietà fraterna fino ad una specie di suicidio! D'altra parte, si ha un bel rifiutare una grazia, essa non ha per questo meno il suo corso!

— No, signore, in questo tempo di terrore, la grazia è annullata gridando: Viva il re!

— Sia, rispose Boisjolin. Allora gridammo insieme, e allegramente, in fede mia, perocché non ci separeremo più, ve ne rispondo io.

La fronte della signorina d'Argoeuves si curvò: essa comprese che la determinazione del conte era invincibile, e che egli non l'abbandonerrebbe mai, dovesse pure condurlo sulla piazza della rivoluzione.

— Io non ho il diritto di trascinare con me nella tomba due amici affezionati, disse ella esitando. Salvatevi adunque... ad io accetterò d'esservi compagna. Ma permettetemi di pregare per mio fratello che sta per morire!

S'inginocchiò, coll'anima straziata, nella parte oscura della cella, e i due gentiluomini sedettero presso la porta, quasi contenti di serbare un silenzio che permetteva loro di immergersi nelle proprie riflessioni.

(Continua.)

Amaro d'Udine. — Ved. avvisi in quarta pagina.

APPENDICE

83

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

XXIX.

L'evazione.

La cella comune dei condannati a morte, al Lussemburgo, era una specie di lungo corridoio chiuso ad una estremità da un grosso muro, e chiuso dall'altra parte da una porta munita di sbarre di ferro, sopra la quale si apriva un occhio di bue — sola finestra di questa angusta prigione. Cosicché la luce non penetrava se non per metà della sua estensione; il fondo era così oscuro che a due passi non si sarebbe potuto dire ciò che nascondessero quelle tenebre.

Appena Marziale, Tancredi e Angelina furono chiusi in quel funebre luogo, il primo si affrettò a comunicare agli altri due il piano di salvezza che aveva studiato, mediante il forzato concorso di Germano, e l'aiuto entusiastico di Brutus.

A misura che parlava, vedeva che il volto smorto d'Argental riprendeva i suoi colori naturali, e un grande sospiro di sollievo, che il visconte non tentò neppure di dissimulare, accolse la conclusione di Boisjolin, concernente la certezza quasi assoluta della loro evasione.

Quanto alla signorina d'Argoeuves, il suo respiro s'era fatto anelante, umido il suo

occhio, al racconto del valoroso gentiluomo.

— Vuol dire, sciamò essa quando ebbe terminato, che voi vi siete fatto arrestare volontariamente? Si è per lavorare a nostra salvezza che acconsentite a dividere la nostra sorte, nel caso non riuscite nell'intento?

— Non è forse indispensabile che io vi guidi entrambi, passo passo nell'opera della liberazione? E come fare senza essere con voi? rispose candidamente il buon Marziale.

— Ah! sentite, io vi ammira, non si potrebbe essere ad un tempo più ingenuo e più grande... Ma per mio conto, come ho potuto meritarmi un tanto sacrificio?

— Vostro padre morendo mi disse di vegliare sopra di voi! mormorò Boisjolin turbato, comprendendo di tratto che avrebbe avuto un'altra spiegazione da darle di quell'abnegazione sublime; che, cioè, avrebbe sacrificato la vita, non solo per preservare la sua, ma per risparmiarle un solo dolore.

— Mio padre! mio povero padre! ripeté essa con una voce interrotta: è il martirio cui mio fratello va a raggiungere domani. Ahimè! egli è irrevocabilmente condannato! Non si trova nelle compartimenti delle carceri ove può esercitarsi la benefica influenza, la quale pretende aprire un nuovo orizzonte alla mia vita, malgrado la barriera del patibolo! Egli mi lascia l'ultima della mia stirpe su questa terra! Non l'ha per parte mia vita ed empietà nel fuggire la fatale mazzetta, quando so che nulla preserverà quel capo amato? No, decisamente, signor conte, non si parli di grazia! Il mio dovere è di ritrovare mio fratello,

domani, per andare insieme... ove ci attende nostro padre!

E diede in singhiozzi.

— Angelina, le disse allora il suo fidanzato, con questa determinazione funesta avrete deciso irrevocabilmente la mia perdita... Sarà non solo la sentenza che farà cadere la mia testa, ma eziandio quella che macchierà per sempre il mio onore!... Perocché, lo confesso a mia eterna confusione, in questo momento supremo... sì, tutti i terrore dell'orribile ghigliottina mi hanno riassorbito, dacché la sento sospesa per un filo sopra la mia testa. Ah perché non posso strappare quella gelida lama per farmene un'arma, assalire i carnefici e gli sgherri, perire sotto i loro colpi, crivellato da palle, dilaniato dalle sciabole difendendomi come un soldato contro il nemico!

— Ma questo ributtante supplizio, di cui la sola idea mi cagiona un brivido mortale e una goccia di freddo sudore ad ogni capello, io lo subirò, Angelina, io lascerò trasportare il mio corpo svenuto, in mezzo agli urli... se voi non vi sottratte al supplizio medesimo.

Nel suo disordine faceva pena a vedersi, e frattanto la signorina d'Argoeuves, ridivenuta silenziosa e calma, non ritrattò una parola di quanto aveva detto l'esplosione del suo dolore.

— Ah! sciamò egli con accento disperato; dalla freddezza della vostra accoglienza... quando mi consegnai quasi spontaneo al carnefice per essere riunito a voi, avevo pur troppo sospettato che non mi amaste mai!

All'arrivo di questa rappresentanza la folla ha rotto il cordone delle guardie e tra una confusione immensa ha invaso tutto lo spazio che ancora rimaneva libero davanti al palco.

Arriva anche il deputato Menotti Garibaldi, che mostra un telegramma, che è del re Umberto.

Si avanza invece il sindaco e comincia: «Dinanzi la rappresentanza dell'esercito e delle associazioni....»

Qui il baccano è tanto grande che il sindaco sospende il discorso.

Dopo qualche minuto, ristabilita un po' di calma, il duca Torlonia:

«Signori, la rappresentanza municipale di Roma, interprete dei sentimenti nazionali, oggi è qui a deporre una corona in questo luogo, divenuto monumento nazionale.

«L'entusiasmo per una tale ricorrenza, lungi dallo scemare, ogni anno è andato aumentando, come è naturale, di fronte alla ricorrenza di un fatto sacro.

«Noi, dopo aver compiuto un atto di riconoscenza verso il padre della patria, deponendo una corona sulla sua tomba, salutiamo qui la rappresentanza del prode esercito italiano e quelli che son morti combattendo sotto questa mura.

«E salutiamo il valoroso re Umberto, capo dell'esercito, i cui desiderii siamo sicuri di adempire sforzandoci di rendere il paese solido ed ordinato.

«Ed è con questo augurio che per la 17ª volta deponiamo una corona in questo luogo.

«Viva il re.»

Qualche applauso echeggia dai vari gruppi di gente.

Dopo ciò i vigili prendono la corona del comune, di allora, con i nastri dai colori municipali e l'appendono sulla lapide, intorno alla quale se ne collocano altre 8, pure di allora, di varie società e una di bronzo delle società militari.

Le musiche intonano l'inno reale, e la gente si dispone ad andarsene, quando si avanza sul palco l'ex-deputato Giovagnoli e accenna di parlare.

Una voce, messa in giro non si sa da chi, fa supporre che il discorso dell'ex-deputato debba essere violentissimo, e difatti lo è.

«Onorato dalle rappresentanze militari — comincia l'oratore — del mandato di parlare in loro nome qui comincio col mandare un saluto a questa rappresentanza e a tutte le associazioni liberali che muovero verso questo luogo sacro.

«Qui, in questo luogo, bagnato del sangue di martiri, invio a loro pure un saluto in nome dell'esercito e di quanti hanno in petto cuore d'italiani.

«Opportuna è questa grande dimostrazione questa calca di popolo, in un tempo in cui degli illusi e degli ingannatori vogliono parlare di conciliazione.

«Questa conciliazione è impossibile, (qualche applauso dal gruppo dei masconi, fischi dalla folla) e l'impossibilità di essa è dimostrata dalla storia. Il papato è una tradizione che per 18 secoli non si è mai smentita; il papato è un'erba maligna, una pianta parassita che si abbarbica sulla credulità, sull'ignoranza, sul delitto.

«Il papato non è l'uomo, è un'istituzione che non si cambia e non si modifica.

«Quando Giovanni Maria Mastai, nella storia Pio IX, secondando gli impulsi del suo cuore di uomo, volle benedire all'Italia il papato, calatagli sulla faccia la cappa di piombo del suo ministero, gli strozzò la voce ed egli, con la celebre enciclica dell'aprile 1848 dovette rinnegare quanto aveva detto.

«Il papato è una menzogna, esplicitasi coi dogmi dell'immacolata Concezione e dell'infallibilità del papa.

«Il papato è l'acqua stagnante, la gora imputridita: la civiltà entrata dalla breccia di Porta Pia è l'acqua benefica; l'acqua ristoratrice.

«Nessuna conciliazione, dunque. (Questo è quello che vogliamo, dice una voce che rimbombava senza eco.)

«Nessuna conciliazione, perchè gli atti del papato sono la negazione di ogni civiltà, di ogni libertà, di ogni magnanimità ispirazione.

«Il pontefice, mentendo, nega che abbia l'indipendenza necessaria alla sua missione. Ma è un fatto che qui sotto i nostri occhi, all'egida della legge delle guarentigie, egli è libero e ha tanta indipendenza da lanciare encicliche, scomuniche, dogmi, e di preparare perfino una grande esposizione per suo giubileo, esposizione a cui prenderà parte tutto l'orbe cattolico.

«Il prode Vittorio Emanuele, entrando a Roma, per la breccia di Porta Pia, spezzò qualunque speranza di conciliazione, e, novello Alessandro, tagliò il nodo gordiano del temporale, affogandolo in un'aura (sic) di libertà rigeneratrice.

«Dunque nessuna conciliazione in questo senso.

«La conciliazione dobbiamo farla piuttosto tra la libertà, la moralità, l'onesto sentire, che un maledetto trasformismo ha reso nomi vani.

«Confidiamo nell'egregio uomo che è divenuto capo del gabinetto, e nel suo collega, ministro dei culti, perchè si faccia questa conciliazione, la sola desiderabile ed utile al paese.

«Veggio o parmi vedere su quella lapide scritte a caratteri rossi, quasi fossero vergate col sangue dei martiri, queste due sentenze che se fecero le nostre forze per il passato saranno il nostro ausilio per l'avvenire.

Roma intangibile e a Roma ci siamo e ci resteremo.

Qualche applauso accoglie questo scandaloso discorso, e le società rientrano in Roma, parte per porta Salaria, parte per porta Pia.

Mentre lasciamo il nostro posto, ci assicuriamo che il telegramma del re Umberto contiene una forse alludente al prossimo giubileo papale, frase è addirittura in opposizione coll'intonazione del discorso Giovagnoli.

la qual vera modo è avvenuto il riscatto DI SAVOIRBOUX

Il *Giornale di Sicilia*, che si pubblica a Palermo, ha una corrispondenza da Massana — in data del 27 agosto — nella quale, fra le altre cose, si legge:

«Il riscatto del Savoirboux sarebbe stato nei seguenti termini: il Corbeau, Missionario a Keron, si sarebbe recato dal ras con lire 52,000, e sarebbe restato colà in ostaggio fino al ritorno in Abissinia del vescovo Abissino, catturato da noi.

«Il Savoirboux sarebbe tornato a costituirsi in cambio del Corbeau nel caso che il vescovo non fosse restituito.

Ma il vescovo abissino lasciato libero non volle muoversi; non sappiamo quindi quale sia la sorte riservata al p. Corbeau.

ITALIA

Aquila — Terremoto — Stamane si avvertì una forte scossa di terremoto in senso sussultorio ondulatorio.

Belluno — Terremoto. — Alle sette e mezzo pomeridiane di ieri l'altro si fecero sentire una scossa di terremoto abbastanza forte in senso ondulatorio, la quale durò non più di tre o quattro secondi. — Vi fu un po' di paura e null'altro.

Messina — Notizie sanitarie. — La recrudescenza del colera a Messina e la conseguente immigrazione in Calabria dei profughi da quella città hanno fatto riapparire il colera nella provincia di Reggio. Finora non si è manifestato che in moltissime porzioni nei soli comuni di Villa San Giovanni, Reggio, Bagnara, Mottola, Santo Stefano e Gerace. E gli attaccati finora sono tutti fra gli immigrati della Sicilia, e che può ancora sperarsi che al morbo manchi forza per espandersi.

Da Reggio molti cittadini sono andati via, ritirandosi in campagna; e centinaia di operai, invece, vi nutrivano da Messina, ingombrano le strade.

Napoli — Su eminenza il cardinale arcivescovo volle degnarsi visitare l'ospedale Gutugno. D' infermi ve n'erano vari di vaiuolo, d'ileo-tifo, di morillo, e due o tre di colera. Ebbe molto a lodarsi dell'ordine e della nettezza che vi si mantiene, e questa soddisfazione volle manifestare al direttore, ai capellani, ai medici ed a tutto il personale di assistenza.

Torino — Cento ett. di vino ad innaffiare la ferrovia. — Uodici vagoni staccati ieri sera da un treno merci diretto in Francia, a causa della pendenza del bidario retrocedettero e percorsero dieci chilometri, giungendo velocemente alla stazione centrale di Torino ed urtando contro una locomotiva che li fermò rimanendo guasta. Due vagoni si sconquassarono disperdendo cento ettolitri di vino.

Nessuna disgrazia di persone.

Venezia — Un fenomeno curioso, se non raro, da circa due anni si fa osservare nel campanile della parrocchia di Trissino (Venezia), cioè lo spostamento della sua base; il fenomeno è da attribuirsi al movimento del sottosuolo. Furono presi provvedimenti per salvare il campanile, che è assai pregevole per antichità e per eleganza architettonica.

ESTERO

Austria-Ungheria — Un discorso di Tisza. — Tisza, parlando innanzi agli elettori, rilevò lo sviluppo che l'Ungheria ha preso sotto il suo governo, dichiarando che la sua azione finanziaria non è critica, sarà possibile elevare certe imposte; proporrà una riforma dell'amministrazione finanziaria. Terminando disse che tutti gli stati desiderano la pace. Esiste la speranza fondata che la pace non si turberà al presto.

Bulgaria — Missione Ehrenrot abbandonata. — Informazioni da Costantinopoli affermano che l'azione diplomatica della Porta circa la missione Ehrenrot ritenuta abbandonata. Però a Costantinopoli si assicura che la Russia si adopera per convincere la Porta della necessità di prendere in considerazione talune manifestazioni o certi provvedimenti diretti contro il principe di Coburgo.

— I rappresentanti della Grecia, della Rumenia e della Serbia, furono ricevuti dal principe Ferdinando in forma non ufficiale.

Germania — Apprensioni. — La stampa germanica nota che Nekudoff, vice governatore di Eljia H wgorod, il quale in occasione di un banchetto dato a Deroude pronunciò un discorso antitedesco, è stato promosso di grado.

Lo stato di assedio a Pietroburgo fu prolungato per un anno.

Inghilterra — Desiderii. — La stampa inglese unanime fa voti perchè abbiano a concludersi amichevolmente i negoziati Franco-Inglese circa l'istmo di Suez.

Spagna — Fenomeni cosmici. — Gli abitanti del piccolo villaggio di Letto, provincia di Lerida, furono meravigliati ieri l'altro a notte da rombi sotterranei e da scosse di terremoto che danneggiarono grandemente le abitazioni e ne distrussero alcune.

Gli abitanti terrorizzati fuggirono nella campagna.

Alcuni alberi furono eradicati e alcune piantagioni devastate a causa di un fenomeno ignorato.

Svizzera — Scomunica civile di un giornalista. — Insistendo il corrispondente della *Nuova Gazzetta di Zurigo* sull'antipatia delle sue notizie circa una convenzione relativa alla Savoia, malgrado la smentita ufficiale del *Bundsrath*, questo lo ha fatto radiare dal catalogo dei giornalisti accreditati presso la cancelleria federale. Gli sarà pure interdetto l'accesso alla sala dei giornalisti, nonché ai diversi uffici del palazzo federale.

Cose di Casa e Varietà

Al «Giornale di Udine»

il quale trova che «il giornale dell'eresia temporalistica» (la mania del pover'uomo si conserva sempre allo stesso stadio) si converte perchè ha parlato dei 3588 chilometri di ferrovie costruite finora nel nostro

regno, ricordiamo che la prima concessione per un tronco ferroviario fu concessa in Italia dal re di Napoli il 19 giugno 1836, e precisamente all'ingegnere Armand Bayard della Vingtrie per la linea Napoli-Portici. Se gli importasse saperlo, possiamo pure rammentargli che il 14 aprile 1838 il granduca di Toscana accoglieva la domanda della società anonima della strada ferrata Leopolda da Firenze a Livorno, e che, se il Piemonte si decise nel 1845 alla costruzione della linea Torino-Gnova, il 7 novembre 1846 il governo pontificio dava le prime disposizioni per le sue ferrovie.

Condanne

Il nostro tribunale giudicava ieri i seguenti: Zanelli Antonio di Mortegliano, condannato a mesi tre di carcere per contravvenzione all'ammonizione.

Zul ai Caterina di Gio. Battista di Osoppo, condannata a tre anni di carcere per furto qualificato.

Bortoli Luigi fu Antonio di s. Lorenzo d'Arzene, condannato a giorni sei di carcere per recitazione alla leva.

Altri friulani

premiati all'esposizione di Vicenza

Medaglia di bronzo.

Classe I. lavori in legno.

Clautti Filippo, D. leguano (Udine). Masini G. B. Camino di Forgalia (Udine). Miani Francesco, s. Giovanni di Manzano (Udine).

Classe II. lavori in paglia, vimini ecc. Masini G. B., Camino di Forgalia (Udine).

Classe IV. lavori in genere.

Pagotto Giuseppe, Sacile (Udine).

Classe V. prodotti alimentari.

Grandis Giacomo, Medun (Udine).

Classe VI. macchine e meccanismi.

Calligaris Giuseppe, Udine.

Rissa coi denti

Ieri a sera, circa alle 8, fuori porta Gemona due facchini presero a bisticciarsi. Nel calore della disputa passarono dalle parole ai fatti ed uno si valse per arma dei denti attaccando l'orecchio destro dell'avversario. Buono che ci furono persone che seppero separare i combattenti.

Sciopero finito

Si dice davvero finito lo sciopero delle tessitrici a Pordenone.

Il prof. Giovanni del Puppo

fu traslocato da Reggio di Calabria a Messina.

In guardia

Circolano viglietti falsi da lire 10, portanti la serie 235 ed il numero 045664.

Da Tolmezzo

21 settembre 1887.

Sua eccellenza l'amatissimo nostro arcivescovo ha compiuto felicemente la visita pastorale della grande e faticosa diocesi di Tolmezzo. Fu accolto dappertutto con dimostrazioni rispettose d'ossequio, come dappertutto le autorità tanto ecclesiastiche che civili si fecero ad incontrare il degno prelato: un solo comune che per la sua posizione e civiltà gli competerrebbe il primo posto, fu l'ultima.

E' vero che i consiglieri sono eletti per attendere all'amministrazione comunale, ma perchè si va poi ad incontrare anche... lo s'indovina? Siamo logici! Il popolo ha giudicato ben il vostro mut-guo.

Ieri si è voluto anche qui commemorare il 20° settembre. Com'è? Tutte le finestre delle case della città erano senza bandiera tranne una di numero. Qui mai non furono issate bandiere per tale circostanza, ed anche questa volta fu un equivoco. G.

R. scuola tecnica di Udine

Gli esami di licenza e di promozione ad ammissione alla II. e III. Classe avranno principio il giorno 3 p. v. ottobre alle ore 8 ant., e quelli d'ammissione alla I. classe il 6 alla stessa ora. Secondo la prescrizione dell'art. 76 del regolamento generale i giovani che per qualunque ragione non si presentano agli esami nei giorni fissati, possono solo ripresentarsi all'esame generale nelle successive sessioni degli anni seguenti.

Le lezioni avranno principio il 17 p. v. ore 9 ant.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione ancora elevata 770 nelle isole Britanniche, alquanto bassa nella penisola Iberica, Russia centrale e meridionale e estremo sud. Lisbona e Mosca 735. In

Italia, nelle 24 ore barometro notevolmente salito a nord e centro; pioggia generalmente leggera, temporali al centro e al sud. Venti settentrionali freschi abbastanza forti sul continente, temperatura diminuita specialmente al centro. Stamane cielo coperto in Sicilia, nuvoloso e aereo altrove, venti generalmente forti di tramontana e greco sulla costa ionea, deboli e freschi settentrionali altrove. Barometro 785 a nord, 751 Portofino, Napoli, Lecce, 756 Malta, Mare agitato costa ionea meridionale adriatica.

Tempo probabile:
Venti freschi del I quadrante, cielo sereno finché al sud, temporali estremo sud.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Consiglio di leva

Sedute del giorno 22 settembre 1887.

Distretto di S. Pietro.

Abili di prima categoria	N. 49
Id. di seconda	» 11
Id. di terza	» 55
In osservazione all'Ospitale	» 2
Riformati	» 30
Rivedibili	» 10
Cancellati	» 1
Dimissionari	» 6
Reintegrati	» 6

Totale iscritti N. 170.

Merato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Pera	L. 16	» 48	» 48
Uva	» 19	» 30	» 30
Susini freschi	» 16	» 17	» 17
Piselli	» 8	» 10	» 10
Porri	» 15	» 22	» 22
Patate	» 8	» 10	» 10
Fagioli	» 35	» 40	» 40
Topinami	» 18	» 20	» 20
Pomi d'oro	» 15	» 20	» 20

Macchine ed attrezzi per estinguere incendi.

In poco più di 20 giorni che la mostra internazionale di macchine ed attrezzi per estinzione incendi fu aperta in Torino, dai più disparati comuni della penisola ivi giunsero i rappresentanti dei municipi.

Questo concorso non solo accende a mantenersi, ma segna costantemente un notevole aumento, che avrà il suo punto culminante fra il 9 ed il 16 ottobre, periodo delle esperienze delle macchine e del 2.º congresso dei pompieri italiani.

La stampa italiana si sente in dovere di richiamare su ciò l'attenzione delle amministrazioni comunali del Regno, perchè vogliano farsi rappresentare al congresso dai rispettivi assessori e comandanti pompieri inviando a tal uopo la loro adesione scritta al comitato esecutivo del congresso che ha sede in Torino (Palazzo Civico).

A questo riguardo giova accennare che la direzione delle ferrovie del Mediterraneo oltre alle agevolazioni ferroviarie già note, concederà a quelli che partono da stazioni autorizzate a rilasciare biglietti d'andata e ritorno per Torino, la facoltà di valersi dello scontrino di ritorno fino a tutto il 23 ottobre purché producano un certificato, che verrà rilasciato dal comitato della mostra, da cui risulti che i titolari di tali biglietti qui soffermaransi oltre cinque giorni, per studi, esperienze, o per essere intervenuti al congresso.

Il comitato ha intanto deliberato di pubblicare il catalogo illustrato di tutti gli oggetti esposti, per cui più che un semplice catalogo s'avrà quasi la rassegna di quanto riflette questo ramo di servizio pubblico.

La cura nominata d'accordo tra il comitato e gli espositori ha iniziato i suoi lavori, esaminando minutamente gli oggetti esposti, e rendendoli poi conto dei pregi e dell'uso pratico degli stessi, motivo per cui si può ben dire che forse mai per il passato fu in Italia studio così completo e diligente sul materiale per estinzione incendi.

Per l'esposizione vaticana

Nel *Monitore della ferrovia* si annunzia: « In occasione dell'esposizione vaticana, che avrà luogo in Roma verso la fine del corrente anno, sono accordate per viaggi degli espositori o giurati le riduzioni stabilite dalla concessione speciale n. 1, di cui a pag. 17 e seguenti del relativo volume, sotto l'osservanza delle condizioni e norme ivi contenute. Quanto al trasporto delle merci ed oggetti che saranno inviati alla detta esposizione, sarà applicata la riduzione del 25 per cento sui prezzi della tariffa generale, ovvero le tariffe speciali, qualora queste riescano più convenienti.

« I termini di tempo per finire delle suddette riduzioni sono i seguenti:

« Per gli espositori e giurati, andata e ritorno, dal 1.º dicembre 1887 fino al termine

dell'esposizione; per le merci ed oggetti, dal 1.º settembre 1887 al 31 dicembre 1887.

Gran bella vita viaggiare!

Tutto viaggia in questo mondo!

Gli uccelli migrano da una parte all'altra del globo; gli animi di molti scorrono pianure e montagne; i pesci passano a stormi innumerevoli da un mare all'altro; persino le lumache pur traendosi sulla gropa il proprio guscio, fanno lunghi tratti di cammino, esplorando la circonferenza d'un cavalluccio, o la sommità d'un albero.

Tutto si muove, tutto viaggia; anche il sole, che per tanto tempo fu creduto fermo, ha il suo moto di traslazione nello spazio verso la costellazione d'Ercole!

Veramente disgraziato è colui che si trova costretto a trascorrere la vita rinchiuso nella propria città, come un prigioniero nel recinto del proprio carcere!

Il viaggiare è la libertà, è la vita. Non basta leggere le descrizioni che dagli altri paesi troviamo sui libri, non basta ascoltare le favole che i viaggiatori tanto volentieri raccontano, è mestieri vedere coi propri occhi, è necessario imparare sperimentando di persona.

Quale migliore istruzione di quella che si acquista viaggiando?

Nuovi uomini, nuovi costumi, nuovi idiomi, nuove terre, nuovi cibi: tutto si muta. Quale miglior diletto di botte continue novità, poter ammirare, esaminare coi propri occhi tutto le meraviglie che la natura o l'ingegno umano ha creato?

Ma il viaggiare costa. Durante i lunghi viaggi il denaro sfugge dal portafoglio, come fosse rapito dal vento.

Eppure c'è ancora per una volta il modo di poter viaggiare con poca spesa a proprio piacere il mondo intero, con tutte le proprie comodità, e riportando ancora a casa un bel gruzzolo.

Per far ciò basterà acquistare qualche biglietto dell'Ultima Lotteria autorizzata dal governo ed esente dalla nuova gravosa tassa.

I biglietti costano soltanto una lira l'uno, e con gruppo di 5 biglietti si possono vincere premi di 200,000 lire; con un gruppo di 10 biglietti si concorre a premi di 250,000, con 50 a premi di 297,500 e infine con 100 biglietti si può vincere premi da L. 5000 a 304,500.

Anche la fortuna fu sempre raffigurata viaggiando; guai a chi non sa afferrarla quando si presenta; è importa notare che questa Lotteria avrà l'Ultima che possa offrire ai ingenti premi contro sì piccola spesa.

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

In quest'anno, secondo afferma Galvano Flamma, il popolo di Milano elesse per suo primo podestà Umberto de' Visconti da Piacenza, da cui ebbe origine quella dinastia de' Visconti che tanta parte ebbe nella storia milanese.

(Galv. Flamma in *manip. flor.*)

Diario Sacro

Sabato 24 settembre — Maria ss. della Mercede.

(P. Q. ore 5. m. 54 mattina.)

ULTIME NOTIZIE

La morte di Serpieri e il re.

Sua maestà il re, appreso dal presidente del consiglio la morte del profeta di Messina comm. Serpieri, rispondeva col telegramma seguente:

« Monza, 20 settembre

« La morte del comm. Serpieri che ella mi annunzia con espressioni di così meritato rimpianto, affligge profondamente anche me e sarà intesa con dolore da tutta la nazione. Solo conforto alla irreparabile perdita è la gloria che col generoso sacrificio della vita quel benemerito funzionario acquistava al suo nome, lasciato ad esempio di virtù, di abnegazione e di sacrificio del dovere. L'Italia ricorderà con affetto riconoscente il valoroso suo figlio. Il mio governo saprà onorarne degnamente la memoria provvedendo con me all'orfanità superabile, ed io ne serberò ricordo imperituro. Faccia presente questi miei sentimenti alla famiglia dell'estinto e lei espi-

ma tutta la parte che prende alla sua sventura.

« Le stringo con amicizia la mano.

« Affmo Umberto »

Preziosa confessione.

Degne di essere notate sono le seguenti parole della pur liberalissima *Gazzetta di Torino*:

« Se la liberazione (sic) di Roma fu un gran fatto, non fu un fatto, a propriamente dire, glorioso, nè per chi lo decretò, nè per chi lo compì.

La spedizione di truppe a Massaua.

Si conferma che un ritardo avrà luogo nelle spedizioni di truppe a Massaua, per non intralciare l'azione mediatrice dell'Inghilterra. Vengono però continuati i lavori e le costruzioni di forti, lavori per quali si è cominciato ad ingaggiare operai italiani in Alessandria di Egitto.

Il S. Padre e le vittime del cholera.

Il santo Padre, nella sua inesaurevole carità, ha inviato lire diecimila a mons. arcivescovo di Messina e lire quattromila a mons. Amministratore apostolico di Malta, per soccorrere quelle popolazioni crudelmente provate dal cholera.

In fassio.

Le ambasciate estere informarono telegraficamente i loro governi di quanto avvenne sulla piazza del Vaticano nell'anniversario della commemorazione del 20 settembre, rilevando la responsabilità del governo che non seppe o non volle impedire lasciando sprovvista di guardie la piazza di S. Pietro. Anche fra i liberali ben pensanti, lo scoppio dei petardi sotto le finestre del sommo pontefice, fece pessima impressione. Gli ambasciatori informarono pure i loro governi sul discorso fatto dal Giovagnoli a Porta Pia e sul modo con cui dal governo si tutela la dignità del sommo pontefice. Il *Popolo romano* dice nella sua cronaca teatrale che l'ignobile dramma il 20 settembre rappresentato al teatro Manzoni e che contiene i più ributtanti oltraggi contro il papato fedeli cattolici è piaciuto molto e che se ne daranno altre rappresentazioni. Così il governo italiano fa rispettare la legge delle garantigie. Domandiamo quindi alle persone oneste di qualunque partito se il santo Padre non ha cento e mille ragioni quando asserisce che la situazione creatagli in Roma è per esso insopportabile? — La *Capitale*, organo della, trepunteria parlando dell'indignazione dei fogli clericali a causa dei petardi sparati sotto il colonnato di S. Pietro dice: « I giornali clericali sono su tutte le furie per che ieri notte furono sparati alcuni petardi sotto il naso degli svizzeri di setina alla porte del vaticano. I temerari scrittori degli organi rugginosi pretendevano forse che i liberali romani fossero proprio tante pecore da sottostarsi ad una ordinanza della nostra questura? » Dunque secondo quel giornale i liberali romani non devono obbedire alle ordinanze della questura! Cosa direbbe mai l'organo trepuntero, se un giornale cattolico si facesse lecito di stampare che i cattolici non debbono obbedire a certe leggi?

« Un proclama del viceré d'Irlanda proibisce la lega nazionale nella contea di Ulster e in certi distretti delle contee di Leitrim, Galway, Kerry, Cork e Wexford. — Il piroscafo *Catubria* ieri è partito per Massaua con operai ferroviari, vettaglie e materiali del genio. — E' molto noto a Vienna che il console italiano a Sofia ha pranzato l'altro ieri col principe Coburgo. — La regina reggente di Spagna prima di lasciare Bilbao, ha fatto dono di un magnifico manto azzurro alla Ss. Vergine di Begona, il cui santuario è alla porta della città. — A Klausenburgo sono terminati i preparativi per ricevimento dell'imperatore che va a inaugurare l'apertura del parlamento a Pest. Molti magnati giungono da tutta l'Ungheria. Le deputazioni della Transilvania vi sono già arrivate. — (Attenti contrabbandieri.) Si assicura che fra giorni arriverà un ispettore in provincia di Belluno coll'incarico

dal ministero delle finanze di scoprire contrabbandi di tabacco sulla linea Belluno, Feltre-Treviso Venezia. — Vogliono che il telegramma del re a Torlovia sia stato composto da Crispi ed accettato per suo dal re. — E' accaduto un altro sprofondamento a Napoli. Nessuna vittima. Pacifico Leti che solo cadde in una profondità di 30 metri veniva estratto con leggera contusione; ma gran spavento. — A Tebustich è caduto un enorme bolide che prima di toccare il suolo e sprofondarsi, scoppiò col fracasso del tuono. Alla sua caduta il terreno tremò come per terremoto. — Un socialista che emise un grido irriverente al passaggio del re d'Olanda, fu fatto bersaglio della folla che si scagliò sul malcapitato.

TELEGRAMMI

Parma 22 — Stamane Grimaldi ha visitato l'esposizione industriale scientifica. Nel pomeriggio assisterà, nel politeama Reysach, alla solenne distribuzione dei premi degli espositori.

Parma 22 — Alle ore 12,30 Grimaldi recossi al politeama Reysach ove lo attendevano le autorità, le rappresentanze e numerosi spettatori.

Parlarono il sindaco, il presidente della commissione agraria, il presidente della commissione industriale scientifica. Il discorso di Grimaldi fu interrotto da continue acclamazioni. Pausa distribuzioni di premi agli espositori.

Parigi 22 — Secondo informazione da fonte autorevole gli arabi ricusarono di consentire Stanley-Falla alla autorità dello stato libero del Congo, intendono di restare padroni di quella stazione.

Spesza 22 — Sono giunte la *Vittorio Emanuele* e la *Vettor Pisani*.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	22 - 9 - 87	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 0.				
Alto metri 16.1 sul livello del mare millim.	753.1	751.5	751.1	
Temperatura relativa	38	42	55	
Stato del cielo	saremo	saremo	saremo	
Acqua cadente	—	W	NE	
Vento (direzione)	W	W	W	
Forza (velocità) chilometri	15.2	18.3	13.2	
Termometro centigrado				
Temperatura mass. 19.6				
min. 16.4				
Temperatura minima all'aperto				5.7

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

	Partenze da Udine per le linee di	Arrivi a Udine dalle linee di
Venezia (ant. 1.15 M. pom. 12.50)	5.10 5.11	10.29 D. 8.30 »
Cormons (ant. 2.50 pom. 3.50)	7.51 8.35	— —
Pontebba (ant. 5.50 pom. 4.20)	7.44 D. —	10.30 —
Cividale (ant. 7.47 pom. 12.55)	16.20 3	6.40 8.30
Venezia (ant. 2.30 M. pom. 3.36)	7.36 D. 6.19 »	9.54 8.5
Cormons (ant. 1.11 pom. 12.30)	10 4.27	— 8.08
Pontebba (ant. 9.10 pom. 4.56)	— 7.35	— 8.20 D.
Cividale (ant. 7.02 om. 19.27)	9.47 2.32	— 6.27

CARLO MORO gerente responsabile.

GISELLA

Nuova sorgente minerale alcalina purissima la migliore delle acque finora conosciute.

L'uso di quest'acqua è specialmente indicato:

a) contro la pirosi, tutti acidi, sconcerto nella digestione;
b) contro l'infiammazione, catarro, costipazione ecc. ecc.
c) è ottima e quasi indispensabile per ogni malattia di donne di complessione delicata e debole, e per uomini attaccati da mali cronici.

La si può sostituire a tutte le altre acque di questo genere ed in special modo poi alla Gissahubler, Vichy, Pejo, Rohitsch ecc., con grandissimo vantaggio perchè superiore alle medesime, nonché alle artificiali, come G. zoe, Seltz e simili, che molto spesso si verificano nocive alla salute; oltre ciò pratici quale bevanda da tavola molto aggradevole, ed è di prima necessità in ogni famiglia, onde evitare tutti quei malanni che sono solo ed unica cagione dell'acqua cattiva, specialmente poi in questi tempi d'epidemia.

Prezzo per ogni Cassa, con 25 bott. da litri 1 1/2, Lire 10.25.

Per commissioni rivolgersi in Udine da FRANCESCO GALLO successore fratelli Uccelli, fuori porta Aquileja.

